Sommario 01.01.2012

Economia

Passaparola - Le cipolle amare del Governo Monti - di Beppe Scienza

La BCE e il Giro di BOT

Informazione

Millecento morti sul lavoro nel 2011

Person of the Year 2011: Alberto Perino

Messaggio di fine anno 2011 di Beppe Grillo

Minipost

Genova 5 Stelle

Il carro funebre senza bollo di Formigoni

Berlusconi, zombie che parla

Fuori dal Parlamento i doppiolavoristi

La fine del finanziamento pubblico ai giornali

Lo Stato contro le vecchiette

L'infarto di Don Verzè

Politica

Una storia di ordinaria burocrazia - Paola Borsellino

Salute/Medicina

Tumori download - Claudio Poggi

Editoriale

E' iniziato ufficialmente l'anno dei suicidi. Ogni giorno si ammazzano almeno due persone. Si danno il turno pensionati, disoccupati e imprenditori. Di solito si impiccano o si buttano dalla finestra. I più facoltosi si sparano nel proprio ufficio e quelli veramente disperati si accoltellano al cuore per strada. E' un morbo che colpisce tutte le categorie sociali, dal Nord al Sud del Paese, tranne una, quella dei politici. Neanche l'aumento di 10 centesimi alla buvette di Montecitorio è riuscito a deprimerli. A quando risale l'ultima dipartita spontanea di un senatore o di un deputato? Abbiamo i parlamentari più pagati e più longevi del mondo. Sarà una coincidenza? I poveri e i falliti si ammazzano, per i ricchi e i potenti è più difficile, ma capita, per i politici italiani è impossibile. Ogni tanto però anche a loro capita di sentirsi un po' giù, allora prendono l'aereo e partono per le Maldive.

Beppe Grillo

Millecento morti sul lavoro nel 2011

Informazione

25.12.2011

Il giorno di Natale lo dedico ai lavoratori che hanno perso la vita nel 2011. Più di 1000 non sono tornati a casa dalle loro famiglie. E' una guerra senza tregua cha va avanti da decenni, ma sembra che non interessi a nessuno. Il profitto viene sempre prima della sicurezza dei lavoratori. La sicurezza costa, la morte di un dipendente costa meno, talvolta, grazie alle leggi italiane, quasi nulla. I parenti delle vittime di un'economia e di una società malate passeranno il primo Natale senza un padre, un figlio, un marito. A loro vanno il mio cordoglio e un abbraccio.

Caro Beppe,

oltre 1100 morti su lavoro nel 2011, il 15% di questi lavoratori erano "in nero" o già in pensione, sono i dati che fornisce l'Osservatorio Indipendente di Bologna di Carlo Soricelli, un operaio in pensione, che fa un lavoro enorme con il suo blog, aggiornando ogni giorno le morti sul lavoro in Italia. Voglio ricordare quello che aveva detto l'INAIL, che per l'anno 2010, le morti sul lavoro erano scese per la prima volta dal dopoguerra, sotto quota 1000, per l'esattezza 980. Evidentemente c'è qualcosa che non va nei dati INAIL, e viene da sé che sono dati fortemente sottostimati, perchè non tengono conto di tutti i lavoratori che muoiono "in nero". Sono ancora in troppi che prendono questi dati come "oro colato". I dati dell"Osservatorio dimostrano che moltissimo resta da fare sulla sicurezza sul lavoro. Siamo di fronte a un'ecatombe. Come si può definire civile un Paese con tutti questi morti sul lavoro quando l'art 1 della Costituzione dice che "l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro" e non sulle morti sul lavoro!!! Lo Stato, oltre a chiederci di lavorare fino alla vecchiaia, dovrebbe garantire di tornare a casa vivi la sera, dopo una dura giornata di lavoro. Mi rivolgo al Ministro dell'Istruzione Profumo: faccia un decreto, perchè la sicurezza sul lavoro sia inserita come materia di

insegnamento dal prossimo anno scolastico, a partire dalle scuole elementari come in Francia. Mi rivolgo al Ministro Fornero: ripristini le norme per la sicurezza sul lavoro, volute dal Governo Prodi con il testo unico per la sicurezza sul lavoro (Dlgs 81/08) e stravolte dall'ex Ministro del Lavoro Sacconi, con il Dlgs 106/09 (decreto correttivo), che tra le tante cose negative ha dimezzato le sanzioni ai datori di lavoro, ai dirigenti, ai preposti, in alcuni casi ha sostituito l'arresto con l'ammenda, ha introdotto la "salva-manager". Mi rivolgo al Ministro Cancellieri: aumenti le pene per i responsabili delle morti sul lavoro. Per il reato di omicidio colposo, la pena varia da 2 a 7 anni, ma spesso i datori di lavoro se la cavano con pene molto più basse o con la prescrizione.Un invito vorrei rivolgere alle associazioni, ai sindacati, ai partiti politici, alle Istituzioni e ai mezzi d'informazione: si smetta di chiamare queste morti, con il termine "morti bianche" e "tragiche fatalità". Queste morti non hanno nulla di bianco, e non sono fatalità, ma dovute al non rispetto delle minime norme di sicurezza sul lavoro ." Marco Bazzoni-Operaio metalmeccanico e Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. Email: bazzoni_m@tin.it

Il carro funebre senza bollo di Formigoni

Minipost

25.12.2011

La Regione Lombardia ha inviato 780.000 avvisi di pagamento per il bollo auto del 2008. Il 15% (almeno) sono sbagliati, inviati a chi il bollo lo aveva pagato. Le feste per i lombardi sono trascorse nella ricerca affannosa di fotocopie di bollettini di tre anni fa. Dove saranno finiti? Nel baule della macchina? Nel cassettone della nonna? Nel mobile rottamato lo scorso anno? E, per chi non è più in possesso dell'auto, si prospetta una caccia al tesoro degna di Indiana Jones. Un cavaliere al merito della Repubblica ha ricevuto un avviso per una Mercedes che gli venne rubata 23 anni fa. Denunciò regolarmente il furto, ma dovrà comunque pagare. Non ha infatti conservato, a distanza di un ventennio, la denuncia e il rimborso dell'assicurazione. La sua macchina, dopo varie peripezie, venne ritrovata dai Carabinieri, quindi acquistata da un privato e infine trasformata in un carro funebre. I circa 150.000 lombardi in regola (ma sicuramente molti di più) hanno 60 giorni per dimostrare le loro ragioni chiamando il numero verde 800.151.121. Al telefono possono anche approfittare per fare gli auguri di buone feste a Formigoni.

Passaparola - Le cipolle amare del Governo Monti - di Beppe Scienza

Economia

26.12.2011

Il Governo Monti è come una cipolla. Lo strato esterno, quello più visibile, è la BCE. Governo della UE quindi. Ricordate? Soltanto un mese fa l'Italia rischiava di far implodere l'Europa, gli Stati Uniti, la Cina, il mondo intero, se lo spread avesse superato i 500 punti con il bund e gli interessi sui titoli di Stato il 7%. Cose che sono puntualmente successe anche con Monti, il bocconiano, l'uomo del Colle, ma senza conseguenze a parte le tasse. Governo dei bocconiani quindi. Il terzo strato sono le banche, italiane e straniere, che rischiavano di veder diventare carta straccia le decine di miliardi di euro di titoli italiani acquistati. Governo delle banche allora, in particolare quelle francesi, dopate di Btp. Il quarto strato della cipolla è Banca Intesa, la più grande del Paese. Governo di Banca Intesa infine, con due esponenti di primissimo piano come Passera e la Fornero. Entrambi con un curriculum di tutto rispetto a favore dei lavoratori. Si è passati dal governo delle televisioni private di Mediaset a quello di Banca Intesa. Nulla è cambiato, tranne i beneficiari diretti.
Beppe Scienza ci spiega nel suo Passaparola chi sono Passera e la Fornero (detta Frignero). Intervento di Beppe Scienza, matematico ed economista, Corrado Passera, l'uomo delle banche Sono Beppe Scienza, insegno al dipartimento di matematica dell'Università di Torino e da un po' di anni, anzi un po' di decenni mi occupo di risparmio e di previdenza integrativa.
Questo governo, presentato un po' come il governo dei bocconiani sui quali ce ne sarebbe da dire parecchie perché in realtà proprio sul tema del risparmio e della previdenza integrativai bocconiani tengono bordone ai peggiori prodotti e ai peggiori soggetti nel settore, in effetti più che un governo di bocconiani, ha l'aspetto di in essere un governo di banchieri e addirittura, visti due soggetti come Corrado Passera e Elsa Fornero, di Banca Intesa. Mi domando se le riunioni vengono fatte a Palazzo Chigi o direttamente alla sede milanese di Banca Intesa San Paolo, ma questo è un fatto normale, le riunioni si possono fare da qualunque parte, è la politica che preoccupa veramente e preoccupa per il futuro, perché questi soggetti Corrado Passera e Elsa Fornero, hanno un passato che promette male e già hanno preso alcune decisioni, mi limito a trattare gli argomenti del risparmio e della previdenza integrativa, che non sembrano proprio nell'ottica dei cittadini.
Su Corrado Passera mi viene da dire

qualcosa, non tanto sulla vicenda di Alitalia dove ha tenuto sicuramente le parti del Governo Berlusconi, ma fare un piccolo passo indietro, lui fu messo a capo delle Poste nel 1998, ci rimase fino al 2002, sicuramente sanò il bilancio delle Poste, questo è vero, Passera non era uno stupido, lo assicuro, però come lo sanò? Creando Banco Posta. Gli uffici postali… se uno entra vede più sportelli finanziari che sportelli per i prodotti postali, anzi finisce che chi vuole fare una raccomandata o inviare un pacco si trova un po' come un pesce fuor d'acqua. Banco Posta ha trasformato le Poste in un bazar di prodotti finanziari, in genere pessimi o comunque cattivi, sicuramente mediocri, soppiantando in gran parte i buoni fruttiferi postali e aumentando certamente i ricavi delle Poste, ma giocando sulla fiducia che la gente aveva nelle Poste perché abituata ai buoni fruttiferi postali con cui non poteva perdere niente. Tutt'ora non può perdere nulla, perché saranno una cosa un po' polverosa, poco entusiasmante, però i buoni fruttiferi postali continuano a essere l'unico prodotto insieme ai conti correnti e ai depositi bancari, dove uno non ci rimette mai quello che ha messo e può ritirarlo in qualunque giorno.
Invece sono stati soppiantati. Di tutto e di peggio cioè obbligazioni strutturate, fondi pensione, fondi comuni, polizze vita, tutto questo vendono adesso le Poste, grazie all'opera di Corrado Passera e alla sua creazione di Banco Posta per cui già questo passato non è bello. Nel 2002 Passera lascia le Poste e va a Intesa San Paolo. Intesa San Paolo, prima banca italiana per numero di sportelli, forse non peggio delle altre, ma certamente specializzata nel rifilare ai propri clienti prodotti di risparmio e previdenziali studiati per far guadagnare la banca, non certo il cliente, tra cui alcune cose tremende, come delle polizze vita che intrappolano uno per un anno. Uno ha dei soldi disponibili, sottoscrive la polizza vita e per un anno i soldi sono bloccati, bello, carino questo, sono prodotti di Intesa San Paolo e anche di altre banche. Quindi da dove viene Passera? La cosa crea qualche perplessità e prospettiva che viene confermata da una delle prime cose, sbandierata come una norma antievasione della lotta al contante. Qual è la lotta al contante? È un vecchio cavallo di battaglia delle banche italiane, da un po' di anni, 7/8 anni, che continuano a dire che in Italia circolano troppi contanti, bisogna pagare con moneta elettronica o simile. Tutte queste cose vengono ripetute dai giornalisti economici che come i pappagalli, qualunque idiozia dica l'ufficio stampa di una banca, lo ripetono nella loro pagina.
Per cominciare, questo non è vero perché anche all'estero, per esempio in Germania, l'uso del contante è molto alto. Da uno studio recente dell'anno scorso della Deutsche Bundesbank, della banca centrale tedesca, risulta che i tedeschi, l'82% degli acquisti fatti dai tedeschi, viene fatto con moneta contante. La banca nazionale tedesca non trova niente di male in questo, anzi lo trova logico, dice "E' logico che per piccoli importi, per varie cose ci voglia il contante, lo trova logico, no qui no!".
Siamo arrivati al punto che questo Governo ha deciso, poi adesso si sta rimangiando in parte, che le pensioni oltre i 500 Euro vanno pagate non in contanti, ma in forma di accredito su conto corrente. Pensare che il pensionato che ha 700 Euro di pensione e ritira alle Poste 730 Euro con questi soldi ricicli denaro sporco è un po' strana. Perché questa lotta ai contanti? Ma perché le banche ci guadagnano in tutti i pagamenti elettronici, ci guadagnano in due sensi: 1) quello più immediato, le commissioni che prendono, le commissioni anche sul Bancomat, le commissioni sulle Carte di Credito che arrivano anche al 4% e di fatti la Confcommercio è contraria a questo divieto di pagare in contanti, perché ogni volta che il commerciante incassa con la carta di credito o in altra maniera, una parte viene lasciata lì alle banche. Poi c'è un altro punto: che alla banca fa gioco che restino soldi sui conti correnti e non nei portafogli in banconote, perché così ha un finanziamento che non paga nulla, perché sui vostri conti correnti non dà nulla di interesse e le banche hanno fame di soldi in questo momento di crisi, e difficoltà a averli perché tra l'altro non si fidano a prestare i soldi l'una all'altra.
La Fornero vuol dire fiducia nei fondi pensione Il punto è che quando io pago in contanti in un negozio, in questo pagamento la banca non ci guadagna nulla, prendo le banconote, le do al commerciante, ritiro la merce. La banca vuole guadagnarci anche su questo! Ora prendiamo un altro soggetto di questo governo, Elsa Fornero, la quale adesso a quanto pare oltre che ministra, vuole anche dedicarsi a altre attività, fare l'attrice, specializzata in scene di pianto recitate anche un po' male! Elsa Fornero viene anche lei da Banca Intesa dove era nel Consiglio di sorveglianza, prima era stata nella Compagnia San Paolo, fondazione bancaria e un suo prodotto è il Cerp , centro di ricerca sulle pensioni, vicino a Torino, finanziato anche esso dalla Compagnia di San Paolo. Per adesso la Fornero si occupa di massacrare un po' le pensioni e i pensionati, quello che mi aspetto, purtroppo, è un attacco pesante al Tfr e un aiuto all'industria parassitaria della previdenza integrativa, perché anche qui abbiamo dei precedenti, i precedenti sono vari articoli di costei e in particolare la posizione che assunse nello sciagurato semestre del 2007 in cui se uno stava zitto, il suo Tfr finiva nei fondi pensione. Ebbene, in un'intervista radiofonica Elsa Fornero il 19 gennaio 2007, si esibisce in questa affermazione riguardo ai fondi pensione e al dare i propri Tfr ai gestori: "La cosa importante è che noi abbiamo un buon mercato che funziona bene, che ha operatori professionali, che ha una buona legge sul risparmio, ha trasparenza, ha anche professionalità e correttezza" dopo tutto quello che è capitato in Italia, Argentina, Sirio, Parmalat, fondi comuni che fanno perdere soldi dal 1984 da quando esistono, abbiamo un buon mercato che funziona bene, che ha professionalità e correttezza, ma non è finita! Perché poi riguardo alle perplessità di qualche ascoltatore sul fatto che magari mettere il Tfr nei fondi pensione poteva anche essere rischioso, la grande economista si esibisce in un'invocazione accorata che è anche una profonda analisi della situazione, la sua affermazione è "Ci vuole anche un po' di fiducia" siamo a livello del noto slogan di Carosello degli anni 60 "Galbani vuole dire fiducia"!
Da questi ministri provenienti da Banca Intesa, io mi aspetto purtroppo il peggio per i risparmiatori e per quanto riguarda il Tfr per i lavoratori italiani! Da una persona come Elsa Fornero mi aspetto interventi a danno del Tfr e a favore di quella strana alleanza spuria che è fatta da sindacati, associazioni di categoria padronali, banche, assicuratori e gestori che tutti in un modo o nell'altro, succhiando soldi ai lavoratori, guadagnano sulla previdenza integrativa, costringendo i lavoratori stessi a giocarsi il proprio Tfr alla roulette dei mercati finanziari!

Berlusconi, zombie che parla

Minipost

26.12.2011

Nel naufragio generale del Paese uno come Berlusconi che con i suoi governi ha indebitato l'Italia di centinaia di miliardi dovrebbe darsi alla macchia. Farsi vedere in giro il meno possibile. Invece tra una telefonata a Don Gelmini, il prete timorato di Dio, e un pensiero al suo caro amico Don Verzè, non tiene vergogna e esterna "Fino all'estate scorsa abbiamo sempre tenuto i conti in ordine tagliando le spese invece di aumentare le imposte. Ora però con le nuove tasse si finirà per comprimere i consumi e portare in recessione l'economia". Erano presenti "Pensiero Unico" Gasparri e "Canna" Giovanardi che hanno applaudità. Tra zombie scatta sempre la solidarietà.

La BCE e il Giro di BOT

Economia

27.12.2011

La BCE ha prestato 500 miliardi di euro alle banche europee a un interesse dell'uno per cento per tre anni. Praticamente gratis. Lo ha fatto per far ripartire l'Europa. Per permettere alle banche di riaprire i rubinetti e finanziare l'economia reale, per le imprese che stanno chiudendo alla velocità della luce. Come direbbe Ciro, il mio figlio più piccolo, è un vero barbatrucco. I soldi della BCE non nascono sotto i cavoli, ma sono garantiti dagli Stati della UE, in definitiva sono nostri. Le banche vanno salvate, sono in crisi di liquidità e non si prestano neppure più i soldi tra loro. Inoltre hanno in pancia miliardi di crediti inesigibili e di schifezze finanziarie varie che devono, prima o poi, svalutare. 500 miliardi sono un'ancora di salvezza e, infatti, c'è stata la coda dei banchieri per ottenere il prestito come per i saldi di fine stagione. Le banche, però, fanno le banche. E' nella loro indole usuraia. I capitali vanno investiti dove è più alta la remunerazione. Dare soldi a un'azienda in difficoltà o a una start up è un rischio. Comprare titoli pubblici lo è un po' meno. Deve fallire un intero Stato. E allora è probabile le banche acquisteranno i titoli di Stato dei Pigs, quelli con gli interessi più alti, dal 6/7% in su. Un guadagno netto garantito. E anche un gesto nobile. Il prestito accordato dalla BCE coprirebbe per tutto il 2012 l'intero fabbisogno di Italia e Spagna. L'Europa sarebbe salva.

Qualcosa in questo gioco di prestigio però non torna. Per salvarci e collocare il debito pubblico dobbiamo pagare interessi altissimi alle banche con soldi prestati da noi attraverso la BCE. Le stesse banche, a iniziare da quelle francesi e tedesche, che hanno venduto a piene mani titoli italiani e spagnoli nell'ultimo anno. E che ora li ricompreranno con interessi quintuplicati. La ragione si smarrisce in questo labirinto. In questo Giro di Bot. Perché riconoscere gli interessi a banche private che comprano il nostro debito prestandogli i soldi? Compriamocelo da soli il debito, con il Tesoro o la Banca d'Italia, almeno gli interessi li pagheremo allo Stato. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure

Fuori dal Parlamento i doppiolavoristi

Minipost

27.12.2011

La Guardia di Finanza ha scoperto 3.300 dipendenti pubblici che svolgevano un doppio incarico senza autorizzazione. Mi sta bene, benissimo, che questi doppiolavoristi siano sanzionati e anche licenziati. MA A UN PATTO: che prima si dimettano da deputati e senatori tutti coloro che continuano a esercitare la loro professione prendendo due stipendi, come l'avvocato Ghedini ad esempio. I parlamentari, con quello che sono pagati, devono lavorare a tempo pieno per la Repubblica. Chi non accetta questa condizione si tolga dai coglioni. Ora.

Una storia di ordinaria burocrazia - Paola Borsellino

Politica

28.12.2011

La burocrazia italiana non uccide, ma può farti impazzire. Chiedi il permesso di costruire al Comune. Paghi. Ritiri il permesso di costruire. Paghi. Costruisci. Fai per entrare in casa e la Provincia si accorge che forse il Comune si è sbagliato. La casa va demolita. E per non farti mancare niente la Procura ti iscrive nel registro degli indagati. Così impari a essere italiano. Tutto questo è successo a Dolcedo, Provincia di Imperia. Beppe Grillo Intervista a Paola Borsellino, ispettore Arpal Un mutuo per farsi distruggere la casa Ciao amici del blog di Beppe Grillo, mi chiamo Paola Borsellino, ci troviamo nel Comune di Dolcedo in Provincia di Imperia, è un piccolo comune di circa 1400 abitanti alle spalle di Imperia, a 7 Km del mare e io e altri 70 cittadini ci siamo trovati a vivere questa storia kafkiana in quanto abbiamo comprato o ci siamo costruiti delle casette o per prima casa o come seconda casa, visto il posto splendido dove ci troviamo. Dopo alcuni anni che le nostre case erano praticamente finite, ci siamo ritrovati con un pezzo di carta inutile tra le mani, in quanto la Provincia di Imperia in primis, poi il comune successivamente hanno ritenuto illegittimo il permesso di costruire che il Comune di Dolcedo ci aveva rilasciato e adesso ci ritroviamo con delle ordinanze di demolizione, siamo persi tra sentenze del Tar, denunce penali e ricorsi in Consiglio di Stato. Come vedete siamo in una zona abbastanza vergine, dove si trovano uliveti, pochissima urbanizzazione, questi terreni ricadono tutti in zona agricola, zona agricola significa che la Regione prevede che vi siano delle costruzioni a carattere sparso, questo carattere sparso per noi riguardava rispetto dei limiti imposti dal PUC comunale, abbiamo fatto delle richieste al comune chiedendo se potevamo costruire con le caratteristiche che il Comune stesso ci dettava, abbiamo ottenuto dei permessi di costruire da parte del Comune, abbiamo costruito, realizzato le nostre case e solo dopo alcuni anni ci viene detto che hanno sbagliato, che queste case non potevano essere costruite. Questa per noi è un'anomalia perché tutta la Provincia di Imperia, secondo noi, ricade in zona E3, zona agricola e ha delle costruzioni simili alle nostre, anzi addirittura spesso molto più dense, le distanze che erano state imposte dal Comune sono state rispettate. Uno Stato non può togliere una casa a qualcuno che se l'è costruita rispettando le regole che sono state date e cambiare le regole a giochi già fatti. Come si fa a dare fiducia a uno Stato che ritiene i propri atti dei pezzi di carta inutili che possono essere stracciati da un giorno all'altro!
Lo Stato che ti dice: "Abbiamo sbagliato", è uno Stato che poi ti autorizza a fare delle costruzione abusive, perché è chiaro che se io pago decine migliaia di Euro per rispettare la norma, poi non può essere risposto: "Abbiamo sbagliato, il pezzo di carta non ha valore" ci sono delle case con dei risparmi e dei sacrifici di una vita, quindi chiediamo che questo Stato ci dia delle garanzie, non solo al comune dove ci sono delle persone che evidentemente non hanno capito che non possono sbagliare, devono rappresentare un organo che dà delle certezze, non un organo che punisce qualcuno che non ha commesso, secondo noi, un reato! Le spese che ogni famiglia dovrebbe affrontare vanno dai 40 mila ai 100 mila a immobile, già abbiamo versato i nostri risparmi in queste case e adesso ci vengono chiesti ulteriori soldi, senza nessuna garanzia di farci rientrare in possesso dei permessi di costruire.
Quindi la drammaticità di questa storia sta nella beffa che l'Amministrazione si fa facendo di noi,ci hanno chiesto soldi quando abbiamo chiesto il permesso di costruire, ci hanno chiesto soldi per rilasciarlo, ci stanno chiedendo soldi per poter utilizzare queste case è qualcosa che ha dell'incredibile e del mostruoso e è pazzesco e allucinante che da parte dei politici e degli amministratori pubblici abbiamo solo alzate di spalle e la giustificazione è quella che c'è stato un errore e noi siamo le vittime, ma altre soluzioni non se ne prospettano. Le soluzioni sono due: pagare e sperare di risolvere, oppure beccarsi una denuncia e affrontare la causa penale e poi pagare un'ammenda che va dai 10 mila ai 30 mila Euro e distruggere la propria casa a proprie spese. Questa è la soluzione che ci viene proposta. La Regione sbaglia, il cittadino paga Noi vogliamo innanzitutto dire che non siamo degli abusivisti in quanto abbiamo chiesto e ottenuto dei permessi di costruire da un'amministrazione pubblica, pertanto siamo stufi di continuare a essere accusati di avere devastato in modo incontrollato una collina, come potete vedere siamo nel verde tra le case che sono state costruite o non ci sono situazioni di disastro come a volte la nostra situazione viene descritta,quindi se siamo degli abusivisti com'è possibile che siamo registrati alle Agenzie delle entrate e che paghiamo le tasse? Noi abbiamo chiesto dei permessi di costruire, li abbiamo ottenuti e adesso vogliamo poter vivere nelle nostre case senza problemi, non senza riuscire a dormire la notte perché paghiamo dei mutui senza sapere per cosa li stiamo pagando, quello che chiediamo ai politici e agli amministratori pubblici è che prendano atto di questa situazione che è veramente drammatica, dove ci sono famiglie italiane, famiglie di stranieri tra cui tanti tedeschi che a oggi non sanno se hanno una casa o non hanno una casa. Stiamo facendo, come Italia, una figura pessima in quanto i turisti che vengono qui e che hanno casa qui, ci chiedono a noi italiani: Ma cosa sta succedendo? E non riescono a capire cosa sta succedendo, perché gli amministratori pubblici dicono: "Abbiamo sbagliato, pazienza, dovete rassegnarvi, se siete fortunati ripagherete gli oneri di urbanizzazione, pagherete dai 15 ai 40 mila Euro l'uno per riavere i permessi di costruire, se siete sfortunati le case verranno confiscate!" Qua non stiamo parlando di una lotteria, qua stiamo parlando di documenti, ma di case, di famiglie che hanno perso ma serenità!
Circa 6 mesi fa siamo stati beffati ulteriormente, siamo stati convocati dall'amministrazione del Comune di Dolcedo perché ci dovevano comunicare che avevano risolto il problema della lottizzazione abusiva, avevano raggiunto un accordo con la Regione e era possibile risolvere la lottizzazione tramite la realizzazione di opere di urbanizzazione a carico nostro, siamo stati invitati a firmare un atto unilaterale d'obbligo con cui ci impegnavamo a realizzare la progettazione e le opere di urbanizzazione, però come progetto pubblico, quindi con gara d'appalto e incarico dato da parte dell'amministrazione pubblica e con costi elevatissimi. Abbiamo accettato queste condizioni pur di risolvere questa situazione che ci sta togliendo il sonno, dopo circa 2 settimane siamo venuti a sapere che la Regione non era assolutamente d'accordo con questa proposta, che non c'era stato nessun accordo con il Comune e che pertanto gli atti unilaterali d'obbligo firmati e i soldi che avevamo versato non servivano assolutamente a nulla. Siamo riusciti a entrare in possesso delle cifre versate dai 2 ai 5 mila Euro a persona che erano solo un acconto, perché ci hanno chiesto delle cifre che vanno dai 15 mila ai 30/40 mila secondo la cubatura dell'immobile! In seguito siamo riusciti a farci ricevere dalla Regione come Comitato e a fare capire il problema enorme che stiamo vivendo e allora si è ritornati sulla necessità di realizzare queste opere di urbanizzazione, solo che il Comune in questo momento è completamente fermo, sappiamo che hanno ridato gli incarichi da pochi giorni agli ingegneri. Nel frattempo vanno scadendo i termini dei ricorsi al Tar, vanno scadendo i termini dei Consigli di Stato e sono decine di migliaia di Euro che ogni volta ciascuno di noi è costretto a spendere di avvocati e di spese legali per poi ripresentare di nuovo tutto per chiedere nuove sospensive. Nel frattempo ci è arrivato l'avviso di garanzia perché dalla segnalazione della Provincia siamo stati iscritti al registro degli indagati per lottizzazione abusiva e quindi ora dovremo andare a pagare ancora gli avvocati per dimostrare che abbiamo semplicemente richiesto un permesso di costruire al Comune, perché non ci è stata contestata nessuna violazione relativa alle distanze, non c'è stata contestata nessuna violazione perché la zona era soggetta al vincolo ambientale. Noi abbiamo solo richiesto un permesso di costruire a una pubblica amministrazione e per questo adesso abbiamo un'iscrizione sul registro degli indagati!

La fine del finanziamento pubblico ai giornali

Minipost

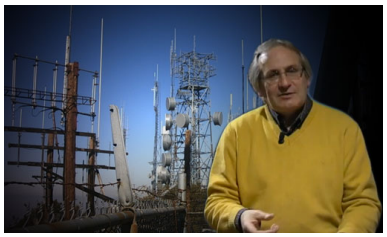
28.12.2011

"Il 2012 non sarà del tutto negativo. Porterà in dono anche la chiusura di molti giornali finanziati con soldi pubblici, veri cani da guardia dei partiti. Giornali che hanno attaccato il MoVimento 5 Stelle prima ancora che esistesse o che, nel migliore dei casi, ne hanno taciuto le iniziative. Il V2day del 2008 fu un atto di accusa contro la disinformazione dei giornali assistiti e legati a filo doppio ai partiti e venne chiesta l'abolizione dei finanziamenti pubblici. Tra le testate che attaccò l'iniziativa, prima, dopo e durante, spiccò l'Unità. Ora è in crisi, si metta sul mercato, si faccia pagare dai lettori come il Fatto Quotidiano e, se non vende, chiuda i battenti. Se qualche esponente del MoVimento 5 Stelle la pensa diversamente non è un problema. Il Pdmenoelle lo accoglierà subito tra le sue braccia." Beppe Grillo

Tumori download - Claudio Poggi

Salute/Medicina

29.12.2011



Saresti disposto a scaricare questa pagina del Blog sul tuo telefonino 4G a, diciamo, il doppio della velocità se questo comportasse un aumento significativo del rischio di ammalarti di cancro? Io no, ma chi ha previsto l'abbassamento dei limiti dell'elettrosmog nel decreto sviluppo dello scorso ottobre sembra pensarla diversamente. Se si ha il dubbio che una nuova tecnologia possa essere dannosa, questa va considerata tale a meno che non si dimostri il contrario. È il principio di precauzione. E adesso scarica pure senza problemi. Intervista a Claudio Poggi, Ingegnere elettronico: Migliaia di antenne in più Un saluto agli amici del blog di Beppe Grillo, col nuovo anno stanno arrivando delle sorprese. Ce n'è una che non conosciamo, si chiama Lte, acronimo di Long Term Evolution. È un'evoluzione della rete telefonica. A settembre di quest'anno il Governo italiano ha incassato quasi 4 miliardi dalla vendita delle frequenze telefoniche per la Lte. Ma cos'è? È una tecnologia che permetterà l'accesso alla banda larga mobile. È un'ottima notizia per quelli che non sono raggiunti dal doppino telefonico, perché potranno avere accesso finalmente a Internet molto veloce senza dover pagare prezzi stratosferici per installazioni. Però per altri, me incluso, è una cattivissima notizia perché in realtà comporterà un incremento dell'inquinamento elettromagnetico. Sarà necessario, visto che la Lte non è compatibile con le tecnologie preesistenti, stendere una nuova rete di apparati. Ci saranno alcune migliaia di antenne in più, oltre quelle che ci sono già per la telefonia. Qualcuno dirà: "Va beh, ma intanto ci sono i controlli". È vero, le Arpa fanno bene il loro lavoro, però devono applicare la legge. Allora vediamo quali sono le leggi dello Stato italiano per regolamentare l'inquinamento elettromagnetico. Ce ne sono di due tipi: l'inquinamento elettromagnetico che ci deriva dall'antenna che abbiamo sulla testa o nella casa di fronte a noi, e l'inquinamento elettromagnetico che ci deriva dal telefonino che teniamo in mano. Per il primo, nel 1997 uno scienziato che si chiama Livio Giuliani sviluppò un approccio scientifico molto buono, col quale ha identificato limite dei 6 volt per metro. Questo limite fu recepito dalla legislazione italiana nel 1998. È un ottimo limite, tant'è vero che è stato recepito anche dalla vicina Svizzera. Hanno recepito soprattutto il background culturale e scientifico che stava alle spalle. Anche altri stati lo hanno recepito, per esempio i cinesi. I cinesi hanno portato il limite un po' più in alto, riferendosi però allo stesso background scientifico. Questo limite dei 6 Volt/metro ha però sempre dato fastidio e ci sono stati vari tentativi di modificarlo. L'ultimo è stato il 24 ottobre 2011, quando nel Consiglio dei Ministri è stata portata una bozza che prevedeva un depotenziamento. Si propose di computare i 6 Volt/metro non nell'intervallo classico di 6 minuti (si usano 6 minuti perché in questo intervallo di tempo il corpo umano ha il 95% di variazione della temperatura), ma in 24 ore. È ovvio che nel computo sarebbero finite anche le ore, per esempio quelle notturne, in cui non c'è traffico e quelle in cui durante il giorno il traffico è inferiore. Cosa è successo poi? Sono intervenute parecchie personalità, parecchi enti anche istituzionali e questo depotenziamento dei 6 Volt/metro è stato ritirato. Ma non è sparito. Dov'è andato a finire? È andato a finire della nuova legge "Salva Italia" del Governo Monti. Quella che oltre a tartassarci con tante tasse, ci tartasserà con tanti campi elettromagnetici. È inutile che vi dica come sia assurdo il fatto che una norma così squisitamente tecnica sia prevista da una norma così squisitamente legislativa. Questa forzatura come si può spiegare? Forse perché ci si aspetta che l'inquinamento elettromagnetico salga moltissimo con la nuova Lte, ma non è tutto. Oltre alle radiazioni che dobbiamo subire in arrivo dalle antenne, ci sono anche quelle che arrivano dai cellulari che usiamo normalmente. La legge 36/01 stabiliva che entro 120 giorni il Governo dovesse emettere un regolamento per i dispositivi mobili. Non è avvenuto fino al 2003, quando la legge 36/03 ha assunto una raccomandazione europea che prevede un limite di 2 Watt per chilogrammo. Ciò è grave, non solo perché 2Watt per chilogrammo alle frequenze che ci interessano, significa che il limite non è più 6 V/metro ma è oltre 260 Volt/metro, e perché noi il quadro scientifico in cui era stata concepita tutta la nostra protezione da campo elettromagnetico è stato disconosciuto dal nostro Governo.

Il principio di precauzione Qualche tempo fa abbiamo visto un articolo che diceva "assolti i telefonini" e siamo andati un po' a vedere, quale fosse la causa di questa assoluzione, la causa era uno studio danese che era stato pubblicato nell'ottobre 2011. Diceva cose assolutamente diverse. Innanzitutto era uno studio che prendeva in considerazione dati solo fino al 1995, quando si utilizzava una tecnologia diversada quella di adesso (adesso si usa il Gsm e l'Umts che sono tecnologie digitali e fino al 1995 si è usato soprattutto Tacs e Etacs che sono tecnologie analogiche), poi c'è uno svarione veramente incredibile. Pensate che in questo studio che assolve i telefonini, vengono considerati come grandi utilizzatori coloro che fanno telefonate per 3 minuti al giorno, quindi mi sembra che questo dica tutto. Ma è possibile che non ci sia qualcuno che dica una parola definitiva sulla nostra salute, che non si preoccupi, un'organizzazione nazionale o sovranazionale? In realtà le risposte dalle autorità sanitarie non ci sono, perché le autorità sanitarie sono lente, sono lente perché devono avere a che fare con i loro strumenti, con la loro scienza, quindi devono fare per esempio indagini epidemiologiche e un'indagine

epidemiologica richiede molti anni, pensate per esempio il tempo di latenza di un mesotelioma pleurico, il tumore dell'amianto si sviluppa anche in 30 anni.

Quindi bisogna dire che in realtà le autorità sanitarie non sono lente, sono semplicemente più lente, ma più lente di che? Dell'industria, è ovvio, per l'industria è cruciale il time to market, cioè il tempo che passa da quando una tecnologia è stata concepita, è stata messa a punto, a quando viene poi data in pasto al mercato. È ovvio che chi arriva prima sul mercato ha anche il vantaggio competitivo sugli altri, questa fretta di arrivare sul mercato fa sì che magari non si facciano degli studi approfonditi per il lungo termine e cose di questo genere. Questa è la causa per cui ci si accorgerà, temo, che i campi elettromagnetici e quell'altra cosa che sono gli insetticidi neonicotinoidi, stanno facendo molti danni, spero di sbagliarmi ovviamente! Un esempio di questa introduzione precipitosa della tecnologia, di questa doppia velocità, le istituzioni che sono costrette per forza di cose a andare lente e invece le industrie che sono costrette a andare veloce, lo si vede ovunque. Un esempio classico è quello del Wi-fi. Ormai tutti ce l'hanno perché non è più possibile trovare un modem o un router che non abbia l'antennina del Wi-fi, ma nessuno vi dice: "senti se non lo usi spegnilo, di notte non dormire con il Wi-fi attaccato perché non è vero che dà un campo basso". Nessuno ve lo dice. Non ve lo dice chi ve lo vende e fa bene a non dirvelo perché le norme d'uso non deve dirle lui, ma deve dirle il manuale, beh ma se andate sul manuale non trovate niente lo stesso, perché il manuale che è stato redatto certamente in conformità con le norme CEE deve accogliere le raccomandazioni delle autorità sanitarie e le autorità sanitarie non dicono nulla, perché anche loro hanno il ritardo di cui dicevo prima.

Come si esce da questa cosa? Si esce con una norma che tra l'altro è stata accolta anche dalla legislazione europea, si potrebbe uscire, questa norma è "il principio di precauzione", ovviamente la gente il principio di precauzione se lo dice un po' come vuole, ma un principio di precauzione che piace molto a me è: un danno temuto deve essere considerato come un danno accertato, fino a quando non si dimostri il contrario, ma si sa che la strada che porta all'inferno è lastricata di buone intenzioni! Buon anno a tutti!

Genova 5 Stelle

Minipost

29.12.2011

Nel 2012 si terranno le elezioni in molti importanti Comuni italiani. Il MoVimento 5 Stelle sarà presente quasi ovunque, da Palermo a Gorizia, da Verona a Genova, da Monza a Carrara. Le regole per creare una lista a 5 Stelle sono semplici. Essere residenti nel Comune, essere incensurati, non essere iscritti a un partito politico e non aver compiuto due mandati. Oggi si presenta la lista del MoVimento 5 Stelle di Genova. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure. Trasporto pubblico, Centrale a carbone e inceneritore Ciao a tutti gli amici del blog di Beppe Grillo, io sono Paolo Putti, il portavoce del MoVimento 5 Stelle di Genova. Io qua sono nato e assieme a altri vi accompagnerò a vedere i problemi e le soluzioni su cui stiamo lavorando, ma soprattutto vorremmo lavorare con i cittadini. Mobilità, ci sono moltissime aree blu, quindi zone a pagamento per la macchina. Sul trasporto pubblico scopriamo che c'è uno dei biglietti più cari d'Italia, che sono state tagliate numerose corse, che il trasporto pubblico è in profonda crisi. Per esempio, con un biglietto molto alto chi ha bisogno di fare poche fermate non ha una risposta tariffaria adeguata. Quello su cui stiamo ragionando è l'idea di avere un trasporto pubblico che possa essere "ripubblicizzato", visto che la privatizzazione non ha assolutamente funzionato a Genova. E vorremmo ragionare sull'ipotesi, come in altre città europee, di far sì che il trasporto pubblico possa essere gratuito, soprattutto per chi non ha la possibilità di pagarsi altri mezzi di trasporto. Le metropolitane di superficie a Genova risolverebbero tanti problemi del traffico e permettere a chi lavora da spostarsi rapidamente da un posto all'altro. L'introduzione di autobus ibridi, quindi elettrici ibridi, perché eliminerebbe parzialmente l'inquinamento che anche a Genova nonostante il vento si fa sentire.

Buongiorno amici del blog, sono Diletta Botta, ci troviamo nei pressi della Lanterna di Genova , il simbolo della nostra città. Quella che vedete alle mie spalle è una vecchissima centrale termoelettrica che funziona a carbone come nel 1800 e laggiù in fondo ci sono le montagne di carbone destinate a alimentare la centrale, che molti medici sostengono provocare ogni anno tumori polmonari nei cittadini genovesi. Adesso si parla di levarla, a noi piacerebbe che al suo posto fosse progettata una centrale a energie rinnovabili insieme all'ottimizzazione dei consumi del porto, invece sui giornali di Genova si parla di fantascientifiche centrali alimentate a noccioline. È tutto dire se pensiamo il viaggio che devono fare le noccioline dalle Barbados fino a qua! Un altro problema legato al porto sono i fumi delle navi che raggiungono le abitazioni.

E ora parliamo di rumenta. Facendo salvo che il miglior sistema sarebbe quello di produrre meno rifiuti inutili, a Genova la differenziata arriva solo al 30%, quando una legge europea prevede il 50%. Il MoVimento 5 Stelle vuole che la raccolta sia fatta porta a porta, questo sistema porterebbe l'aumento di posti di lavoro e raddoppierebbe la differenziata, invece vogliono costruire un termovalorizzatore da qualche parte, ora a Scarpino, ora addirittura galleggiante, che brucerà spazzatura producendo diossine. In questo modo attireremo spazzatura da tutta Italia e vanificheremo la possibilità di fare la differenziata. Bruciamo le risorse invece di riutilizzarle, a partire da quelle economiche visto che costerà 200 milioni di Euro senza creare posti di lavoro stabili. E basta! PUC e Comune trasparente Buongiorno, mi chiamo Alessandro Ravera e mi occupo di storia dell'urbanistica. Ci troviamo in una delle piazze più antiche della città, ancora oggi luogo di incontro e di scambio, ancora oggi una delle piazze più belle di questa città. In questi giorni è stato presentato il nuovo PUC, ovvero il piano regolatore, il complesso delle norme che regoleranno lo sviluppo di questa città nei prossimi dieci anni. Nelle intenzioni di chi lo ha ideato dovrebbe promuovere la riqualificazione di Genova e risolverne i problemi di viabilità e di vivibilità. È molto importante capire che quanto è stabilito dal PUC influisce pesantemente sulla vita di tutti i giorni di tutti i cittadini, sulla loro ricchezza e sulla loro sicurezza ed è per questo che noi abbiamo cercato di studiare quanto queste norme influiranno sulla Genova del futuro.Ebbene la Genova del futuro sarà composta soprattutto da torri residenziali e centri commerciali, non si tratta di interventi che si inseriscono nel tessuto cittadino. La normativa favorisce la concentrazione edilizia snaturando interi municipi e favorendo un brusco calo del valore immobiliare degli immobili circostanti. Sarebbe stato meglio interpretare la città preesistente, in questo modo si sarebbe dato un impulso alla piccola impresa tanto nel commercio quanto nell'edilizia. Insomma questo piano regolatore non ci convince e non risponde alle nostre aspettative. L'ex mercato di Corso Sardegna rappresenta il simbolo di questa situazione di degrado. Si tratta di una struttura molto vicina al centro e sarebbe utilissima per lo sviluppo di un intero quartiere, eppure rimane arenata per via di interessi contrapposti che hanno fatto sì che non si sia riuscito a trovarne una destinazione d'uso adeguata.Sono Stefano De Pietro del MoVimento 5 Stelle di Genova. Il comune che mi piacerebbe funziona molto di più sul web in modo che tutti possano usufruire dei certificati, di tutti i servizi senza doversi muovere da casa, anche questo fa parte di una buona viabilità stradale: non muoversi è il miglior modo di muoversi.Vorrei un Comune completamente trasparente che pubblichi non solamente i bilanci, ma proprio la contabilità particolare in modo che tutti possano verificare come sono spesi i soldi pubblici fattura per fattura. Mi piacerebbe che fosse possibile anche per tutte le aziende collegate al comune,

perché in fondo mi piacerebbe che fosse possibile anche per tutte le aziende collegate al Comune perché anche le aziende collegate gestiscono soldi pubblici di tutti i cittadini ed è incredibile che i loro bilanci siano blindati dietro al fatto di essere società di diritto privato. Anche la connessione a Internet è una cosa importantissima, tutti i cittadini devono avere il diritto di essere collegati a Internet in qualsiasi punto della città e in qualsiasi appartamento. A questo fine il sistema potrebbe essere studiato attraverso dei collegamenti condominiali in modo che i condomini e quindi i cittadini si rendano partecipi della possibilità di trasmettere e ricevere Internet in qualsiasi punto della città.
Aree Blu e la Gronda Abbiamo aree blu ovunque, sembrano diventate più un sistema di finanziamento che un sistema per impedire o meglio per scoraggiare le macchine di venire in centro. In fondo erano nate con lo scopo di disincentivare l'uso della macchina, ma ormai sono arrivate anche nei quartieri residenziali, Albaro, a San Fruttuoso in questi giorni abbiamo visto cos'è successo. Non soltanto l'esistenza delle aree blu è in discussione, ma anche come sono state realizzate, abbiamo visto esempi di aree di strisce blu addirittura disegnate sopra i marciapiedi impedendo a disabili e a mamme con carrozzine di riuscire a transitare. È una cosa veramente scandalosa.
Il problema dei posteggi deve avere una soluzione comune, non può essere una cosa che cala da Tursi e dall'alto verso i cittadini, è una soluzione che deve essere trovata insieme ai cittadini. Sarebbe anche l'ora di smetterla di costruire posteggi per le macchine in centro perché in questo modo non viene incentivato l'uso dei mezzi pubblici ma, anzi, si spinge le persone a utilizzare l'auto.
Sono Davide Spinella e sono un ingegnere e un cittadino genovese. Vi volevo parlare di viabilità e in particolare della cosiddetta Gronda autostradale di Genova, un'opera di cui è prevista la realizzazione all'interno del territorio genovese e che andrà a aggredire un territorio, quello ligure, che già ad oggi presenta un indice di cementificazione che è il più alto in Italia, con un rapporto tra superficie occupata da autostrade rispetto alla superficie del territorio che è più del doppio della superficie occupata dalla Regione che è al secondo posto di questa triste classifica della cementificazione. La Gronda autostradale è a tutti gli effetti una nuova autostrada costruita dentro la città. Ha una lunghezza di circa 28 chilometri e andrà a posizionarsi in un territorio molto fragile dal punto di vista idrogeologico dove sono già presenti frane attive, corsi d'acqua sotterranei e sorgenti di cui nessuno può prevederne il mantenimento. Questa opera, fortemente voluta dai cosiddetti poteri forti della nostra città, è stata criticata da tutti gli esperti che hanno partecipato al dibattito pubblico. Esempio sono stati gli interventi della dottoressa Vitadini dell'Università di Venezia, i professori Ponti e Bera del Politecnico di Milano, dell'Istituto nazionale di urbanistica e dei medici per l'ambiente, che hanno confermato la pericolosità di questa opera in termini di salute e di danno all'ambiente. Sono previsti 10 milioni di metri cubi di materiale di scavo, di questi più di 5 milioni conterranno serpentinite, cioè roccia amiantifera e stiamo parlando di amianto, quindi un materiale molto pericoloso. Un altro dato che vogliamo sottolineare è che il 75% del traffico che troviamo sull'intera autostrada ligure è traffico di tipo metropolitano, quindi un traffico che facilmente può essere eliminato rafforzando il sistema di trasporto pubblico. Le alternative alla realizzazione della Gronda che il MoVimento 5 Stelle fa sue sono il rafforzamento del sistema di trasporto pubblico, la realizzazione di metropolitane di superficie per collegare il centro al ponente e alla Val Polcevera e lo spostamento del traffico merci dai camion alla rotaia oggi è inferiore al 10%, la realizzazione della strada a mare con i collegamenti per la strada di sponda destra e sinistra del Polcevera e la realizzazione di parcheggi di interscambio da costruire fuori dal centro cittadino vicino agli svincoli autostradali e alle stazioni di metro e di ferrovie. Quello che noi diciamo è che questi 5 miliardi di cui è prevista la spesa per questa grande opera potrebbero essere utilizzati per queste opere minori che sicuramente potrebbero dare risultati in tempi brevi, dare lavoro alle ditte locali e soprattutto non comportare gravi danni che la Gronda potrebbe comportare in termini di salute e di danno all'ambiente e fare in modo che una grossa quantità di soldi che sarebbe sprecata sia indirizzata verso le reali necessità della nostra città: le scuole, gli edifici ospedalieri, i servizi socio – assistenziali, la ricerca e l'occupazione. Questo è Palazzo Tursi, è il cuore della città dove ha sede il Comune di Genova, finisce il nostro giro, ma inizia il viaggio per riprendersi questo luogo, cittadini di Genova unitevi a noi, andiamo a riprenderci il nostro Comune.

Person of the Year 2011: Alberto Perino

Informazione

30.12.2011

La persona dell'anno del blog è un cittadino italiano. Vive in Val di Susa. Si chiama Alberto Perino. E' un punto di riferimento del MoVimento No Tav. E' stato denunciato, minacciato, diffamato, isolato. E' odiato dai partiti e da sempre nel mirino della magistratura. Un montanaro, rude, con la barba e l'accento piemunteis. E' un eroe civile. Un italiano che dedica la vita alla sua comunità. Che sfida il Potere, quello con la P maiuscola. Quanti possono dire lo stesso?
La Tav è un mostro che può divorare la Val di Susa e forse inghiottire l'intera Nazione. In gioco ci sono 22 miliardi di euro dello Stato italiano (la UE ne finanzierà solo una piccola parte) per un tunnel di 50 km per trasportare merci che sono in diminuzione da almeno 10 anni. Non serve a nulla e allora a cosa serve? Perché qualunque governo a partire dalla fine degli anni '80 mette la Tav tra le sue priorità? Da Prodi a Berlusconi? Perché Fassino nel suo primo discorso da sindaco ha citato subito la Tav come irrinunciabile, come se avesse il pepe al culo, chi glielo ha messo? E per quali insondabili ragioni il governo "tecnico" Monti si è affrettato a firmare il trattato italo-francese per l'inizio dei lavori? E ben due neoministri, Passera e Clini, hanno affermato nella prima intervista che la Tav s'ha da fare assolutamente? Nessun partito si è mai opposto alla Tav quando a tutti, persino a professori universitari e a tecnici, è ormai chiaro che è un furto colossale nei confronti dei cittadini italiani. Ci sono montagne di documenti che provano l'inutilità di questo progetto, ma neppure uno a favore, solo frasi fatte come "Chi non la vuole è contro il progresso" o "E' necessario per collegarsi all'Europa". Cazzate propinate dai giornalisti di regime.
L'elenco di chi vuole la Tav a qualunque costo, anche di trasformare una tra le più civili valli alpine in un territorio militarizzato come l'Afghanistan (non avvenne neppure durante l'occupazione tedesca nella Seconda guerra mondiale) è impressionante. Ci sono le banche, tutti i partiti, le cooperative rosse, le cooperative bianche, la 'ndrangheta, le cosiddette Istituzioni, dalla Presidenza della Repubblica alla Regione Piemonte, le Ferrovie dello Stato, la Francia, i giornali, dalla Repubblica al Corriere della Sera. Contro la Tav ci sono solo semplici cittadini come Perino, valsusini che proteggono la loro terra da uno scempio insensato e per questo sono trattati da criminali, da bifolchi montanari, da retrogradi, da black bloc.
Il Potere sa che se perde in Val di Susa perderà ovunque ci siano movimenti di

cittadini informati. Perderà per la Gronda, per la base americana Da Molin di Vicenza, perderà per il Ponte di Messina, perderà per l'Expo2015 di Milano. La Val di Susa può diventare la Waterloo dei partiti e del Sistema che rappresentano. La fine dell'esproprio della democrazia. Uno, cento, mille Perino. A sarà dura!

Lo Stato contro le vecchiette

Minipost

30.12.2011

Lo Stato italiano odia le vecchiette. O le dichiara morte per non pagarle la pensione o dilaziona il pagamento dei debiti nei loro confronti sperando in una dipartita. Ma le vecchie signore italiane hanno la pelle dura.
"Ricordate la EX-ARZILLA VECCHIETTA di cui ho parlato qui? A mia madre, sempre in tema di ItaGlia burocratica, ne è successa un'altra: le arriva una raccomandata da una Commissione Tributaria. In pratica nel 1984 mia madre fece ricorso per una ritenuta IRPEF non dovuta sulla liquidazione per gli anni 1981\2\3. Una cifra modesta, circa 700.000 lire dell'epoca. Nel 1990 il ricorso fu vinto in prima istanza, ma gli avvoltoi non si arresero e presentarono ricorso. Ebbene, ad aprile 2012 ci sarà la sentenza di secondo grado. Fatti 4 conti si tratta di 1500 euro di oggi, ma sono passati VENTOTTO ANNI (!). Nonostante l'INPDAP ci abbia messo del suo per anticiparle la dipartita, mia madre è ancora viva, alla facciaccia del FISCO e della GIUSTIZIA ITAGLIANI, che sicuramente contavano sulla sua dipartita per non erogarle il dovuto. Quando arriverà la mazzata di MONTI sulla sua sola "ricchezza", la sua unica casa, in cui vive, e che ha costruito dopo decenni di sacrifici (e TASSE) insieme a mio padre, rispedirà tutto al MITTENTE, con una sua personale missiva: "Rifatevi vivi tra 28 anni, io ne avrò solo 115, e badate... stavolta vi conviene non gufare!". davide lak (davlak)

Messaggio di fine anno 2011 di Beppe Grillo

Informazione

31.12.2011

"Auguri a tutti per l'anno 2012. Che sia un anno povero, ma bello!
Il prossimo anno deve essere l'anno del ricordo. Dobbiamo ricordare ogni viso, ogni tratto dei politici che hanno distrutto l'Italia. Dobbiamo, con un po' di disgusto, ricordare tutte queste facce di merda che continuano a dare giudizi e consigli in televisione. Lo so, non è bello, dà il vomito, MA A VOLTE RITORNANO e bisogna ricordarsi di loro per impedire che si ripresentino alle elezioni del 2013.
Il Paese è ormai devastato: finanza, società, lavoro, impresa, ambiente. Per salvarsi i politici cercano di dividerci. Tutti contro tutti. Ogni giorno c'è una nuova classe da demonizzare, i pensionati, i dipendenti statali, gli evasori, i corruttori, i negozianti, i tassisti. La classe politica va azzerata e isolata. Per un Casini o un Fassino, un Cicchitto o un Brunetta va previsto l'isolamento sociale. Gli italiani non devono più avere rapporti con questa gentaglia. A Varese un negoziante ha avuto un'idea straordinaria. Ha appeso un cartello fuori dal suo negozio con l'avviso "Vietato l'ingresso ai politici". Questa azione va replicata nei negozi di tutta Italia e non solo, anche nei taxi, nei cinema, in qualunque esercizio pubblico. Chi ha cancellato il futuro di almeno due generazioni di giovani e costretto i vecchi a lavorare fino alla morte non va dimenticato, non va lasciato libero di fare altri danni. Il secondo Paese europeo per emigrazione dopo la Romania è l'Italia. Laureati, diplomati, professionisti, quasi tutti giovani hanno lasciato la nostra terra. In compenso abbiamo i parlamentari più vecchi d'Europa. Nel blog e in una pagina Facebook "Vietato l'ingresso ai politici" ho pubblicato una locandina da appendere ovunque vogliate. La faccia è quella tipica del politico italiano, una faccia da culo. Lo riconoscete anche da lontano.
Siamo tutti preoccupati per quello che può succedere. Di sicuro aumenterà la disoccupazione e entreremo in una dura recessione. Ci saranno pochi soldi in giro e se li terranno ben stretti le banche. Ma può essere anche un anno con i suoi lati positivi. Molti giornali di partito chiuderanno dopo aver raccontato balle per decenni con i soldi pubblici. Consumeremo di meno e quindi inquineremo di meno. Il prezzo degli immobili precipiterà come è avvenuto in Spagna e in Inghilterra. La febbre del mattone scenderà e salveremo qualche prato, qualche angolo d'Italia. Può essere l'Anno del Risveglio, forse un po' brutale per alcuni, in cui ci renderemo conto che non possiamo delegare le nostre vite con una croce su un simbolo elettorale, ma dobbiamo informarci,

partecipare in prima persona alla cosa pubblica, dall'inceneritore sotto casa, alle leggi vergogna come lo Scudo Fiscale. Partecipare o essere schiavi. Capiremo che questa è una scelta, non un destino. E dipende da noi.
Vorrei richiamare alla realtà il professor Monti. Ha la faccia dell'onest'uomo, istruito, onesto. Fa parte di quella cerchia di persone dal tratto nobile che non si è mai esposta contro il Sistema. E ne ha sempre goduto i benefici Lui, come altri, avrebbe potuto mettersi in gioco in questi anni e non lo ha fatto. Per questo lo hanno scelto. Le prime misure che ha preso hanno favorito un solo soggetto: le banche. Il suo vice di fatto è Passera, l'ex amministratore delegato di Banca Intesa. Se due indizi fanno una prova, Monti è lì per salvare il culo alle banche, non all'Italia. Le imprese non hanno liquidità, i clienti non pagano e il primo a non pagare è lo Stato. Passera ha proposto di pagare le imprese con titoli di Stato. Geniale, il numero di imprenditori suicidi salirà. Lo Stato prima di chiedere alle imprese di pagare le tasse deve rimborsare i suoi debiti nei loro confronti, a iniziare dall'Iva. Il Paese va rifondato e per farlo bisogna partire dalle fondamenta, dalla Costituzione. Questa Costituzione garantisce i partiti ed esclude i cittadini. Il cittadino non può fare nulla. Non può indire un referendum propositivo. Se propone un referendum abrogativo è necessario raggiungere un quorum, se lo vince, come per la cancellazione del nucleare e dei finanziamenti pubblici ai partiti, la sua volontà è ignorata. Non ha il diritto di vedere discusse le proposte di leggi popolari. Non può neppure scegliere il candidato alle elezioni politiche. Se tutto questo è costituzionale questa Costituzione va cambiata al più presto con il concorso dell'intera Nazione come sta avvenendo In Islanda con votazioni on line. Fuori i partiti dalla democrazia, dentro invece i Movimenti e la partecipazione diretta dei cittadini." Buon anno da Beppe Grillo

L'infarto di Don Verzè

Minipost

31.12.2011

E' morto Don Verzè, aveva 91 anni e sembrava in ottima salute come a suo tempo Papa Luciani, per rimanere nell'ambito religioso, o Sindona, per spaziare nell'ambito affaristico clericale. Lascia il San Raffaele, uno dei simboli del potere terreno di Comunione e Liberazione, e un crack di 1,5 miliardi di euro. Dicono che a ucciderlo sia stato un arresto cardiocircolatorio dovuto allo stress per l'ipotesi di reati di bancarotta e associazione a delinquere. Anche se l'infarto fosse vero, nessun italiano ci crederà mai. Una domanda "Chi gli ha portato il caffè corretto?".